

GUARDAMI

Regia e sceneggiatura: Davide Ferrario - **Fotografia:** Giovanni Cavallini - **Musica:** Giorgio Canali - **Interpreti:** Elisabetta Cavallotti, Stefania Orsola Garello, Flavio Insinna, Gianluca Gobbi - Italia 1999, 95'.

Nina è un'attrice di film porno. Ha una storia con Cristiana, madre di un bambino, redattrice di una rivista hard. Seppur con qualche contrasto di carattere, hanno bisogno una dell'altra per sconfiggere la solitudine. La madre di Nina abita in una casa sul mare, il padre coordina un programma umanitario a Mostar. La figlia si fa viva con loro nei momenti di crisi e di riflessione. Durante una visita di controllo, la ragazza scopre di avere un linfoma. Continua a lavorare, ma la malattia cambia la sua vita, a partire dal rapporto con Cristiana. Nell'ospedale in cui affronta il trattamento di chemioterapia diventa amica di Dario, un infermiere estroso e simpatico, e di Dario, un mite insegnante anche lui malato di tumore. Dario e Flavio, che nel frattempo si è innamorato di Nina, sono invitati dalla ragazza sul set. Arriva il responso medico che sancisce la sconfitta della malattia, e Nina vorrebbe festeggiare con Flavio, ma...

Come si sa, *Guardami* prende spunto dalla vicenda esistenziale di Moana Pozzi. Con la celebre e sfortunata pornostar, Nina condivide innanzitutto l'ambito professionale. Nel film c'è dunque l'hard come genere [...], ci sono le sue strutture produttive, i set, le scenografie astratte, le macchine, gli addetti ai lavori, gli attori e le attrici, gli organi sessuali iperrealisticamente gigantografati, [...] restituiti con sguardo distante eppure non ostile, un rispettoso equilibrio di ironia e tristezza. [...] Il calvario di Nina, che pure continua nel suo lavoro con la determinazione che la caratterizza in ogni frangente, ci viene descritto in tutte le sue stazioni di crudezza, rigore, diremmo quasi con verità: i primi sintomi, gli scrupoli del medico accolti con fastidio e scetticismo; l'attesa delle analisi vissuta con un'intensità emotiva quale solo pochissime volte il cinema aveva saputo trasmetterci; la nervosa corsa in automobile e il jogging in cui il sudore si mescola alla rabbia di chi reagisce bestemmiando a un destino di morte; le violenze inferte al proprio corpo ribelle - il taglio dei capelli, il piercing vaginale - , che nemmeno tanto paradossalmente rientrano in un'ottica femminile; il rancore quasi personale contro i bruciori della chemioterapia. [...] Film coinvolgente, giusto e morale, *Guardami* si impone dunque per il coraggio con cui affronta un tema forte e poco gradito, con un linguaggio personale [...]. Film profondamente d'autore, oggetto irridimibilmente altro nel panorama del nostro cinema e per il quale siamo disponibili a schierarci.

(Paolo Vecchi su *Cineforum*)

Il merito di Ferrario sta nell'aver scaldato attraverso il melodramma la pelle fredda del porno e di essere arrivato là dove i confini del corpo e dell'inquadratura coincidono, liberando - e nello stesso tempo - gli orizzonti della visione hard dalla dittatura del dettaglio. Nel fuori fuoco, il groviglio dei corpi impegnati nell'orgia sfumano uno nell'altro, perdono ogni individualità, si saldano insieme in una continua, indistinta, catena di montaggio. Le logiche di produzione sottese all'industria del porno (assunta come "grado zero" del lavoro) sono messe in discussione dalla malattia: un corpo che si inceppa, che non si piega ad essere solo strumento di lavoro...

(da Silvia Colombo su *Duel*)